

70

Predieri Luca Antonio

1715

Astarto

(con Intermedi in mus.)

di A. Zeno

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

244

244

ASTARTO

DRAMA

di A. Zeno e P. Parriati
Per Musica

DA RAPPRESENTARSI
Nella Sala de' Signori Capranica
nel Carnevale dell'Anno

M D C C X V

ORIGINALE



Si vendono a Pasquino nella Libreria di Pietro
Leone all'Insegna di S. Giovanni di Dio.

ROMA, per il Bernabò, l'Anno 1715.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Ridetur, cō. da qui semper oberat eodem.
Horat. in Art. Poet.

ARGOMENTO

DEL DRAMA.

L'ANNO del Mondo 2972. (giuſta il computo di SESTO CALVISIO, Abdastarto Rè di Tiro, dopo nove anni di Regno, reſtò uccifo da Sicheo figliuolo di una ſua Nutrice, il quale occupò dopo la congiura lo Scettro, e per lo ſpazio di dodici anni tirannicamente lo tenne. Lui morto, gli ſucceſſe la figliuola Eliſa, che niuna coſa ebbe maggiormente a cuore, che conſervarſi ſul Trono, benchè uſurpato; e perche correva fama, che ancora viſſe Aſtarto figliuolo legittimo del Rè Abdastarto, vedendo eſſa, che queſto nome era ben' accetto al Popolo, moſſa da gelofia di comando, uſò ogni maggior diligenza per venire in cognizione, ov' egli ſi ritrovaſſe. Queſto Principe intanto, ch' eſſendo fanciullo era ſtato occultamente ſalvato da Fenicio, uno de' principali del Regno, era creſciuto, ignaro della ſua Real condizione, ſotto il nome di Clearco, e in qualità di Figliuolo dello ſteſſo Fenicio. Il ſuo valore, e la ſua virtù lo miſero ben toſto in grazia della Regina, della quale egli era divenuto anche amante; coſicchè queſta lo inalsò alle prime cariche della Corona, e finalmente determinò di farlo ſuo Rè, e ſuo Marito. Da queſta ſua riſoluzione naſce tutto il viluppo del Drama: perche da una parte la contraſta Agenore pretendente anch' egli delle nozze d' Eliſa; la contraſta Sidonia, Sorella d' Agenore, per l'amore da lei ſegretamente conceputo verſo Clearco: la contraſta Nino per l'amicizia di Agenore, e per

gl'impulsi di Sidonia da lui amata, e finalmente la contrasta Fenicio per l'odio, che porta ad Elisa, e per non poter soffrire, che il figliuolo del Rè Abdastarto prenda in matrimonio la figliuola del Farricida.

Con tali disposizioni principia il Drama, in tempo appunto, che Clearco, Generale del Regno, ritorna vittorioso dalla Fenicia, la quale s'era ribellata ad Elisa. Il suo fondamento Istórico è preso dal Libro Decimo di Gioseffo contra Appione, ed all' idea favolosa ha dato qualche motivo il Tragico Francese Quinault nelle sue Tragedie intitolate l'Astario, e l'Amalafunta.

Lo Stampatore a chi legge.

L'Originale di questo Drama fu stampato in Venezia l'Anno 1708. Ma siccome fu allora dall'ertiditissimo Autore composto perche servisse a quel Teatro e a quegli Attori; così ancora lo vedrai in qualche parte cangiato, perche a quello Teatro, e a questi Attori potesse servire. Vivi felice.

PROTESTA.

Tutte quelle voci, e sentimenti, che alla Cattolica Religione non corrispondono, sono detestati, e riconosciuti solo per ornamento dell' Opera.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo P. Magistro Sac. Palatii Apostolici.

N. Archiepiscopus Capue Vicesgerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Nicolaus Selleri S. Theolog. Magister, Sac. Pal. Apost. Mag. Socius, Ord. Præd.

ATTO.

5

A T T O R I.

Elisa, Regina di Tiro, figliuola del già Tiranno Sicheo, amante di Clearco.

Il Sig. Innocenzo Baldini.

Astarto, figliuolo di Abdastarto già Rè di Tiro, creduto figliuolo di Fenicio sotto il nome di Clearco, amante d'Elisa.

Il Sig. Francesco Vitali.

Sidonia, sorella d'Agenore, amante in segreto di Clearco, ed in palese di Nino.

Il Sig. Domenico Genovesi.

Fenicio, Grande del Regno, creduto Padre di Clearco, nemico nascosto di Elisa.

Il Sig. Domenico Tempesta.

Nino, Grande del Regno, Amico di Agenore, ed amante di Sidonia.

Il Sig. Gio. Antonio Archi, detto Cortoncino.

Agenore, Grande del Regno, ed amante d'Elisa.

Il Sig. Giovanni Paita.

Geronzio, Capitano delle Guardie di Elisa, e Confidente segreto di Fenicio.

Il Sig. Francesco Braganti.

I N T E R M E D J.

Lidia. *Il Sig. Domenico Fontani.*

Ircano. *Il Sig. Michele Selvatici.*

Musica del M^o Predicci Zluca Anton M^o

Mutazioni di Scene.

ATTO PRIMO.

Luogo magnifico con Trono.

Porto di Mare con sbarco.

Gabinetto.

ATTO SECONDO.

Parco delizioso ingombrato da Palme,
con Statua di Giove nel mezzo.

Appartamenti di Sidonia.

Reggia incendiata.

ATTO TERZO.

Carcere.

Loggie Reali.

Salone trasparente.

Ingegniero, Pittore delle Scene.

Il Sig. Pompeo Aldobrandini.

ATTO

A T T O I.

S C E N A P R I M A.

Luogo magnifico con Trono
Reale.

*Elisa, Fenicio, Nino, Agenore,
Popoli, e Soldati.*

(Clearco,
El. NON più. Così risolvo. Oggi in
Il cui braccio, il cui zelo
scendendo dal Trono.

E' pubblica salvezza, e mio riposo,
Abbia Tiro un Regnante, Elisa un Sposo:

Ag. L'abbia; ma un breve indugio

El. E' un gran periglio.

Sin'or l'Idra rubella

Fu senza capo, or l'ha in Astarto.

Ni. Astarto

Giacque fin dalle fasce.

El. E pure in lui

Sogna fama bugiarda, e cieco sdegno

L'aure a la vita, e le ragioni al regno.

Ni. Un nome vano è tuo terror.

El. Degli empj

Ei dà pretesto all'armi. Un Rè, ch'io scelga,

Rompe le trame, ed in Clearco io'ivoglio.

Ag. (Mifero cor, Sposa tu perdi, e Soglio.)

El. Fenicio, e tu sì mesto
Ne la sorte del Figlio?

Fen. Temo ne' tuoi favori il suo periglio .
Sposo di Elisa, e possessor del Trono
Mille rivali avrà, mille nemici .

El. Gli avrà, ma suoi Vassalli. In van contrasti.
Abbia l'amor di Elisa, e quel gli basti .

S C E N A II.

Geronzio, e li sudetti .

Ger. **R**egina eccelsa, il vincitor Clearco
Riede a' tuoi lidi. Empiono l'aure
Le trionfanti Vele . (amiche

El. Venga, Geronzio, il sommo Duce, e primo
Il Genitor lo incontri
Col lieto avviso . Ei gli dirà qual merito
Lo porti al Trono, e per qual man l'inalzi ,
Gli dirà

Fen. Sì, Regina ,
La sua grandezza, i doni tuoi; ma insieme
A lui dirò , che ambizion nol tragga
Le sue ruine ad accettar : che al fatto
Ponga confin , moderi i voti , e sappia
Ben ravvisar la donatrice , e il dono .

El. Sì ardito

Fen. Col mio labro
Il buon Suddito parla .

El. Ma non parla il buon Padre. Eh! Ti sfavilli
Men guardingo dagli occhj il cor festoso.
Và : Clearco è tuo Rè .

Fen.

Fen. (Non mai tuo Sposo) *parte*

El. Figli d'un bel valore
Affetti del mio core
Vedrete sù quel Trono
Star l'Idol mio con me .
Sola a regnare io sono ,
E' mio di Tiro il Soglio ,
E quello sol , ch'io voglio ,
Quello è di Tiro il Rè .
Figli , &c.

S C E N A III.

Nino , ed Agenore .

Ni. **A** chi arride la sorte ,
Agenore, si applauda, e si rispetti .

Ag. Rispettare un rival ? Può consigliarlo
L'amante di Sidonia ,
Non quel d'Elisa . Altri pensieri io volgo .
Odimi , e fido sii .

Ni. Te ne afficuro
Su l'amor di Sidonia , a te germana ,

Ag. Nino, l'avrai, bel guiderdon di fede .

Ni. E di tenero amor dolce mercede .

Ag. Sai , che vera , o bugiarda
La fama sia , vive d'Astarto il nome
Nel cieco volgo . Elisa
Ne ha tema, e pena, offre, minaccia, ascolta.
E di tutti diffida .

Ni. Ma in che ti serve il suo timor ?

Ag. Diretto

Finfi un foglio a Clearco, ove di Elifa
 Si decreta l'eccidio. A piè vi è scritto
 Di Astarto il nome, e Regio impronto il
 (chiude,

L'avrà ben tosto la Regina, e in lei
 Tradimento sì enorme,
 Spenti gli affetti, accenderà lo sdegno,
 Cadrà l'indegno, e forse
 Non vil frutto trarrò da la mia frode.

Ni. Ti assista amor; ma temo.

Reo, che al Giudice piace, è già innocente.

Ag. Cesserà di piacer, s'è traditore.

Preval sempre in chi regna

Ragion di Stato, o tirannia d'amore.

M'insegna amor l'inganno,

Mi toglie al cor l'affanno,

Mi da l'ardire amor.

Di quel piacer, che brama,

Non gode mai la frode

Compagna del timor.

M'insegna, &c.

S C E N A I V.

Nino, e poi Sidonia.

Ni. **G**Ioite, o mie speranze... ecco la bella)
 Ben m'arride il destin.....

Sid. (Giovi schernirlo)

Signor.

Ni. Qual nuovo ossequio?

Sid. A quella fronte, onde il Real Diadema
 Spargerà di grandezza

Vesti-

Vestigia luminose ,
Reca il guardo , ed il piede
Di Vassallo rispetto i primi omaggi .

Ni. (Resto confuso) in me tu vedi ancora
Quel Nino

Sid. Egli è il mio Rè . Lo aspetta il Trono,
Il talamo lo invita .

Ni. Eh ! Quel non sono .

Sid. (Anch'io lo so) tu quel non sei ? Si asconde
La tua sorte a Sidonia ? Hai forse tema ,
Che io vegga con dolor le tue fortune ?
Che far si può ? Cedo al destin . Sidonia
Non piange con invidia il ben di Elisa ,
E con pace perdona
Un' amore infedele al suo Regnante .

Ni. (Godi, o mio cor beltà gelosa è amante.)

Sid. E però ver , ch'io mi aspettavo almeno
Da Nino coronato
Qualche discolpa udir di Nino infido .

Mi. (Che bel dolor !)

Sid. (Di sue lusinghe io rido .)
Quella , che fui per Nino ancor son' io .
Quel , che fosti per me , tu più non sei .

Ni. Io diverso da me ? Perché ? Rispondi .

Sid. Elisa

Ni. Non la bramo .

Sid. E' sei suo Sposo ?

Ni. Nino Sposo ad Elisa ?

Io spergiuro a quel volto esser potea ?

Sid. Semplicetta, che sono ? Io me'l credea .

Ni. Nò, mia delizia . Al sol Clearco è data
La contesa Corona .

Sid. O Elisa ingrata!

E un rifiuto di Elisa in te mi porti?

Ni. Rifiuto non soffrì, chi non pretese.

Sid. Si concorre ad un ben senza bramarlo?

Ni. Mi comprese il Senato

Ne capaci del Trono;

Ma l'amistà di Agenore, e il tuo amore

Fece, che in me fosse innocente il core.

Sid. A sì bella amicizia

Poco deve il Germano.

Ni. La sventura di lui non è mia colpa.

Sid. Potria la sua grandezza esser suo merto.

Ni. Come?

Sid. Và: Rompi il nodo,

Per cui regna Clearco.

Agenore dal Soglio

Può renderti contento.

Và: Pende dalla sua la tua speranza. (za.

Sempre ha ingegno l'amor. Dissi abbastanza.

Ni. Intendo, e qual mercede a me prometti?

Sid. Qual mercede prometto? Ancor no'l sai?

Ni. Ma pur

Sid. Brami di più? Tu mio farai.

Ni. Nò, più non bramo nò,

Cara, se tuo farò,

Parto contento.

Stanco di sospirar

Men corro ad affrettar

Sì bel momento.

Nò più &c.

S C E N A V .

Sidonia .

C Hi ben ama ben finge, e chi ben finge,
 Si fa strada al piacer . Nino deluso
 Servir pensa al suo affetto , e serve al mio .
 La Sorella di Agenore in me trova :
 L'amante di Clearco in me non vede ;
 E pur sol per Clearco
 La mia speme lusingo , e la mia fede .

Se fingo, se spero ,

Lusingo il pensiero ,
 Che alla sua bella face

Ognor sen vola .

E' forse fallace

La speme del bene ,

Ma pur così mi piace ,

E mi consola .

Se fingo &c.

S C E N A VI .

Porto di Mare con Navi .

Clearco, che sbarca con seguito, e poi Fenicio .

M I sei cara , o patria sponda
 Perchè torno vincitor .

Ma più cara , e più gioconda

Al cor mio ti rende amor .

Mi sei cara &c.

Fen.

- Fen.* Figlio, le tue vittorie
 Son la base fatal di tue ruine .
 sott' ombra di favori
 Ti si tramano insidie . Intera fede
 Trovi un Padre , che t'ama ,
 Enel vicin periglio .
 Non sia amor, non sia fasto il tuo consiglio .
- Cle.* Ad un Padre, che parla, e ad un tal Padre
 Tutti impegna Clearco i suoi rispetti .
- Fen.* Elisa , odi Ma giura
 Pria d'abborir dono, che uccide . Il tosco
 Offerto in tazza d'oro è ancor letale .
- Cle.* Giuro . Ma Elisa (Il cor stà in pena)
- Fen.* Elisa
 Ti vuole Ah senza orror dirlo non oso .
- Cle.* Siegui . Che vuol .
- Fen.* Suo Rè ti vtiole , e Sposo .
- Cle.* Padre , io Sposo di Elisa ?
- Fen.* Per tirannico cenno a te ne reco
 L'infausto avviso Ove , o Clearco ?
- Cle.* A' piedi
 Corro di Elisa .
- Fen.* Intendo ; Impaziente
 E' il magnanimo cor di un' atto illustre .
 Vanne , e col gran rifiuto un nuovo lume
 Aggiungi a la tua fama .
- Cle.* Fama a tal prezzo ?
- Fen.* E che ?
- Cle.* Beltà regnante
 Non è facil rifiuto a saggio amante .
- Fen.* (Me sventurato) ascolta .
- Cle.* A lei mi affretta

Gratitudine, e amor . Troppo le deggio .

Fen. Non prevalga alla gloria un cieco amore .

Cle. Per me gloria maggiore

Non v'ha, che l'Imeneo d'una Regina .

Fen. Di una Regina , aggiungi ,

Colpevole, tiranna, empia, odiosa,

Che de' nostri Monarchi entro 'le vene

Colori 'l manto , e che su' l Trono ascesa

Non tiene altri diritti ,

Che i domestici esempj , e i suoi delitti :

Cle. Altro delitto Elisa

Non ha, che il suo natal . Sicheo suo padre

Fu, che uccise Abdastarto . Ella è innocente .

Fen. La Figlia d'un Tiranno è sempre rea ,

Temi una man, che seco

Al difonor ti tragga , e a la ruina .

Cle. Non tragge al difonor man di Regina .

S C E N A VII.

Nino, Agenore, e li suddetti .

Ag. **P** Rincipe , al tuo valore
Dèi la tua sorte .

Ni. A la tua sorte io deggio
Omaggi di rispetto .

Cle. Qualunque fiasi il mio destino , amici
Vi ricevo , e vi abbraccio .

Ag. Umil Vassallo

Ha tutto il suo piacer nel suo servaggio .

Ni. E di un tal Rè l'alma si pregia , e gode .

Fen. Maschera del livor , Figlio , è la lode .

SCE-

S C E N A V I I I .

Elisa con Guardie, e li suddetti .

Cle. **D**onna Real , de' perfidi Fenici
Domo è l'orgoglio , e mosso
Da quel destin , che ti vuol lieta , e grande,
Vinsi

El. Vincessi il sò : Qui a noi precorse
De' tuoi trionfi il grido ,
E al degno oprar degna mercede è scelta .

Cle. Già dal labbro paterno
L'onor ne intesi . In bacio umil concedi . . .

El. Serbinsi a miglior tempo
Sì grati Ufficj . Un tuo consiglio or chiedo .

Cle. E qual deggio , l'avrai fido , e sincero .
Tal fu sempre Clearco .

El. (O menfognero !)

Ni. (Sembra turbata .)

Ag. (Andò lo strale al segno .) (guo.)

Fen. (Più , che di amor que' lumi ardon di fde-

El. Con qual occhio , Clearco ,
Vedresti un disleal , che de' miei doni
Empio abusò , fino a voler tradirmi ?

Cle. Chi ad Elisa potè mancar di fede ,
Non attenda da me , ch' odio , ed orrore .

El. Applaudo al giusto voto ;
Ma qual pena imporresti al traditore ?

Cle. La morte , e cruda morte .

Complice è del' error chi nol condanna .

El. Lodo il consiglio , e in testimon di assenso
Tosto

Tosto a me la tua spada .

Cle. La spada mia ?

El. Sì disleal .

Feu. Qual colpa ?

El. Ubbidisca ; che or tempo

E' di pena per lui , non di discolpa .

Cle. Mi è legge il cenno . Ecco l'acciar .

El. Ti serva

Di carcere la Reggia ; a voi , miei fidi ,

Confegno il reo : Te al tuo rimorso .

Cle. Almeno .

In che dimmi ti offesi ? In che peccai ?

El. In che peccasti ? In che ?

Chiedilo , iniquo , a te : (to.

Al perfido tuo cor chiedilo ingra-

Se dirlo il tuo non sà ,

Il mio te lo dirà

Troppo ingannato .

In che &c.

S C E N A IX.

Clearco , Fenicio , Nino , ed Agenore .

Cle. **P** Rincipi, un grande esempio
Non fon' io di miseria, e di dolore?

Ag. Chi ad Elisa potè mancar di fede ,
Non attenda da me, ch'odio, ed orrore. *parte*

Cle. Sempre s'insulta a l'infelice . Io Nino
Spero più giusto in sorte sì tiranna .

Ni. Complice è de l'error chi no'l condanna .

parte .

Cle.

Cle. Vanne turba infedele .

Fortuna mi ti diede, e mi ti toglie .

Ma non mi tolga il Genitor .

Fen. Clearco

Al tuo carcer ti affretta .

Cle. Elisa, oh Dio !

Fen. Ivi il Soglio, ivi il Letto a te destina ;

Nè tragge al disonor man di Regina .

Cle. Stelle ingrati

Sfortunato voi mi fate ,

Ma non son però infedel .

Nò, non è per colpa mia ,

Ma per vostra tirannia ,

Che il mio ben mi sia crudel .

Stelle &c.

S C E N A X.

Fenicio, e Geronzio.

Ger. S Ignor .

Fen. S Geronzio, il colpo ,

Ono' Elisa cadrà, più non si tardi .

Il rischio di Clearco

Stimoli aggiunga a l'opra .

Ger. Altro non manca ,

Che il tuo cenno a compirla .

Fen. Il fido stuolo

Vado a raccor : Tu pur raccogli i tuoi,

Epria, che giunga al nero occaso il giorno,

Verrai, dove al gran Name

Verdeggia il bosco .

Ger.

Ger. Ivi mi attendi ; ed ivi

Disporremo a l'insidie il tempo , e i mezzi .

Fen. Teco fia l'opra in pari onor divisa .

Sì , per noi regni Astarto , e pera Elisa .

Sì perirà ,

E avrà dalle nostr' armi

La prima libertà

La Patria , e il Regno .

Per noi cadrà

La tirannia dal Soglio ,

E vittima sarà

Del nostro sdegno ,

Sì perirà &c.

S C E N A XI.

Gabinetto .

Clearco ad un tavolino scrivendo , e poi

Sidonia .

Cle. S I , sì : L'odio di Elisa

O si plachi , o si mora . In voi depongo ,

Fide note di amor , l'anima mia .

Sid. (Ora è'l tempo , Clearco , *Cle. scrive*

Che può Elisa tradir , non è suo amante ;

E s'ei non ama Elisa , a questo volto

Sarà facil trionfo un cor disciolto .)

Cle. (Io perfido ? Io sleale ? Amor , tu'l sai .)

Sid. (La sfera del mio foco arde in quei rai .)

Cle. (Ecco Sidonia , e forse *levandosi*

Non inutile giunge al mio pensiero .)

Sid.

Sid. (Tacendo io peno, e non tacendo io spero.)

Cle. Qual bontà o Principessa? A reo infelice
Troppo onor tu comparti.

Sid. Mal conosci, o Clearco,
Di Sidonia gli affetti.

Negli acerbi tuoi casi hò tutto il senso;

Ma più di quel ch'esprimo, è quel ch'io pen-

Cle. La tua bella pietà mi fa coraggio; (so.
E il timor di abusarne

Sid. A me fa oltraggio.

Parla, di che paventi?

Cle. Ah Sidonia!

Sid. (O sospiro)

Cle. Io penso, ed amo.

Sid. (Egli ama, e s'io son quella, o me felice!)

Compisci.

Cle. Amo.

Sid. Ma chi?

Cle. Su questo foglio.

Sid. prende la lettera, e la guarda.

Amor telo dirà:

Che sul mio labbro ei tanto cor non hà.

Sid. Qui della bella al nome

Avido corre il guardo, e no'l ravvisa.

Più no'l tacer. Dimmi chi adori?

Cle. Elisa.

Sid. Elisa?

Cle. E se qual mostri

Eli. legge destramente il foglio.

Hai pietà del mio duol, dalle in quel foglio

Un testimon di mia innocenza, e dille,

Che reo dell'ira sua languisco, e moro,

Ma

Ma che sono innocente, e che l'adoro.

Sid. (Mie deluse speranze!) Io questo foglio
Darò ad Elisa? Io le dirò che l'ami?

Cle. E che? di tua pietà già sei pentita?

Sid. Ma

Cle. Promettesti

Sid. Taci .

Vien la Regina; e da te stesso or puoi

Dir tua ragion, giustificar tua fede .

Cle. Oh Dio !

Sid. Fa cor . Si tratta

Di talamo , e di foglio .

Dille il tuo amor; ma non parlar di foglio.

Cle. Tanto farò .

S C E N A XII.

Eiisa, e li sudetti .

El. **S** Idonia ,

Al suo giudice solo il reo favelli .

Sid. Intendo il cenno, e ad ubbidir mi accingo.

(La mia speranza in questo foglio io stringo)

si ritira.

El. Appressati, e qui leggi , *gli dà un foglio.*

Leggi, se giusta sia

La tua sciagura, e la vendetta mia .

Cle. Leggo . *Al Duce Clearco .*

Che fia? Le cifre ignota mano impresse!

El. Ma ignoto non ti fia di Astarto il nome.

Cle. Di Astarto? Io potrei forse?

El. Eh, tempo avranno

Le tue discolpe . Leggi .

Cle. (Io son confuso)

Duce, fra noi diviso

Il Regno aurem . Tu la Fenicia . Io Tiro .

Tu hai la mia fede; ed io la tua . La mia ?

El. Siegui , siegui .

Cle. Sol resta,

Che per te cada in mia possanza Elisa .

Tanto giurasti a me . Tanto a te chiede

Astarto, il Regio crede .

El. Tu impallidisci, e taci? e ti confondi ?

Cle. O inganno, o sceleragine .

El. Rispondi ;

Ma ti fa pena, iniquo ,

Veder la tua perfidia

Sì immatura perir . Più ti addolora?

Del commesso delitto il non commesso ?

Su: parla; e fa ch'io vegga in quel pallore,

Se non la tua innocenza , il tuo dolore .

Cle. Quest'alma, o mia Regina ,

Perche s'abbia a pentir, rea non si sente .

Sà d'essere innocente ; o d'altro errore

Rea non è, che di amore .

El. Piacesse al Ciel, che amore

Fosse sol la tua colpa . Io l'amarei

Più della tua innocenza .

Il fai, perfido, il fai ,

(Ahi duol !) se anch'io ti amai; Ma quando

Che in disprezzo di tanti , (vedi,

E Principi, e Monarchi ,

Te mio Rè, te mio Sposo acclamo, e sceigo;

Quando a me non riman, che più donarti,

A te

A te che più bramar ; co' miei nemici
Cospiri a' danni miei .

Vuoi regnar con Astarto,
Anzi che regnar meco ;
E divisa con lui la mia Corona ,
Vuoi più doverla (oh Dio)
A la perfidia tua, che a l'mor mio .

Cle. Rimproveri crudeli!

El. Or di le tue discolpe. Ingrato parla .

Cle. A che cercar discolpe, ove tu stessa
Mi accusi, e reo mi vuoi? Temo scolarmi,
Per timor di spiaceri, o di accusarti .
Sì, mia Regina augusta ,
Il mostrarmi innocente , è un dirti ingiusta.

El. Nò, nò, mostrami ingiusta,
Pur che reo tu non sia .
Amerò l'error mio, ch'è tua discolpa ,
Innocente ti voglio: altro non bramo ,
(Ma sia innocente, o reo, sento, che l'amo.)

Cle. Tu commandi : Ubbidisco .
Tutte de' miei nemici in questo foglio
Riconosci le insidie . Essi l'han finto,
Dacche tu m'inalzasti . E avran più fede
Quest'empie note dal livore impresse ,
Che l'opre mie, che le mie piaghe istesse ?
Io, che pur tante volte
I tuoi nemici, i tuoi ribelli hò domi ;
A te farò nemico ? a te rubello ?
E'l farò allor, che più m'onori, ed ami ?

El. (Care discolpe!)

Cle. Quando,
Quando in me ravvisasti

Senfi sì ingiusti, alma sì vil? Ma dove
 I mezzi sono? i complici? Ombra ignota,
 Questo Astarto, dov'è? Come piacermi
 Può seco un mezzo Regno
 Con infamia ottenuto,
 Più, che teco un'intero
 Meritato con gloria? Ah sol mi accusi,
 Chi non sa quant'io t'ami, o mio bel Num
Eli. (Più non resisto.)

Cle. Io t'amo :

T'amo, e tu scorgi il più fedel Vassallo
 Nel più fedele amante .
 L'amor mio ti fa fede
 De l'innocenza mia; che se da questo
 Dolce error mi sovraita
 La pena mia

El. Basta, Clearco, basta .

L'ombre son dileguate,
 Spento è il furor. Dove l'amore è forte ,
 L'odio è breve, o impotente ,
 E reo, che sa piacer, sempre è innocente.

Cle. Tanta bontà

El. Maggiori

Sien del perdono, e de l'amor le prove .
 Guardie, rendasi al Prence
 L'illustre Acciar. Tu a l'Imeneo Reale
 Le pompe affretta . Oggi farai mio Sp

Cle. O favori! o contenti!

El. Non tardar più. I momenti,

Che doni al tuo piacer, rubi al mio bene .

Cle. Teco resta il miior cor.

El. Teco il mio viene .

Cle. Care pupille
 Tra mille, e mille
 Più fido core
 Del mio non v'è .
 Voi non trovate ,
 Se lo cercate ,
 Più vero amore ,
 Più bella fè .
 Care &c.

S C E N A X I I I .

Elisa, e poi Sidonia .

El. **I**N alma così bella
 Come potea covar vil tradimento ?

Si. (*Lessi, & udii*)

El. Tu , che mi fosti ognora
 E sì cara, e sì fida, or tutta intendi
 La mia felicità .

Sid. Che fia Regina ?

El. Innocente è Clearco, e pochi istanti
 Mancano al mio riposo .

Oggi Rè lo avrà Tiro : Io l'avrò Sposo .

Si. Aimè ! (*l'arte mi giovi.*)

El. Qual turbamento , amica ? e qual pallore ?

Si. Perdonami, Regina. . . . Entro del seno . . .
 Non inteso dolor . . . convien, ch'io parta .

*Mostra partire, e si lascia cadere la lettera
 di Clearco .*

El. Sin che l'alma riprenda

Il perduto vigor Le cadde un foglio .

B

Sarà

Sarà di amor : che a giovenil beltade,
Come non manca amor, non manca amate.

Si. Che fec' io? qual disgrazia?

Cerca con affanno la lettera.

El. Sidonia .

Si. Ah ! mia Regina .

Per quanto hai di più caro ,
Rendimi 'l foglio, e non l'aprir se m'ami .

El. Ch'io non l'apra? il divieto

Sprona il desio .

Si. Ti pentirai, se leggi .

Il mal non è mai mal, finch'egli è ignoto .

(aprendola .)

El. Siasi; mà leggerò .

Si. (Questo è 'l mio voto)

El. Che rimiro ! Le note

Son di Clearco .

Si. Ei scrisse .

El. T'ama egli forse? e forse

Della mia fiamma in onta, e del mio foglio

Ei mi manca di fè?

Si. Tel dica il foglio.

El. Men grave, o mio bel nume ,

Il destin mi saria senza il tuo sdegno .

Reo chi vuol mi condanni ,

Ma'l tuo bel cor mi assolva .

Si. Così Clearco .

El. Deb! se giusta sei tu, come sei bella,

Pensa al mio amor, non condannarmi a torto.

La tua giusta pietà sia mio conforto .

Che? l'infedel t'ama cotanto? oh Dio!

Si. Presaga del tuo duol non tel dis'io?

El.

El. E tu ancor l'amaresti?

Si. Io quell'ingrato amar, che può tradirti?

El. Tu'l soffri? e questo foglio

Si. E' vero; il serbo,

Ma sol per suo rossore, e per sua pena .

El. Qui a lui venisti

Si. A rinfacciar l'iniquo ,

Che a sì bella Regina, è tanto ingrato.

El. All'amor mio perchè celar l'arcano?

Si. L'angosce rispettai di un cor tradito.

El. Tradito? e'l crederò? Sì troppo è chiaro

In queste note il tradimento enorme.

Oh spergiuro Clearco ,

Il secondo tuo fallo

Or del primo fa fede; e scorgo omai

Nell'amante infedele il reo Vassallo .

Sid. Più bell'inganno, ove s'intese mai?

El. Sdegni tornate in petto

Del mio tradito affetto

L'ingiurie a vendicar .

(Ma sò, che invan s'alletta

Quest'alma alla vendetta,

Se poi non la sà far.)

Sdegni &c.

S C E N A X I V .

Agenore , e Sidonia .

Ag. S Econdò la fortuna i nostri voti?

Sid. Non arse mai come nel cor d'Elisa

In altro amante cor più fiero sdegno .

Ag. Se reo di tradimento il crede . . .

Sid. Eh ! vano

Fu il primo inganno , appena

Disciolse in sua difesa i primi detti ,

Fuggì l'ira, e tornar tutti gli affetti .

Ag. E come? E con qual opra

L'odio sinarrito le tornasti in petto?

Sid. D'un aspra gelosia

L'affanno più crudel . . . Basta, saprai

A miglior tempo le mie trame , spera,

E ferba l'alma ad opre ardite intenta.

Tu sarai Re di Tiro, ed io contenta .

Ag.

Sento , che in sen mi tornano

Le brame di regnar ,

La speme di goder .

Troppo quell'ore tardano ;

Ma fanno col tardar

Più amabile il piacer .

Sento ; &c.

S C E N A X V.

Sidonia, e poi Nino .

Sid. **T**Emo l'ire di Elisa . (ma ;

Di Clearco in difesa amor mi chia-

E gl'indugi non sà cor , che ben' ama .

Ni. Giunge Nino , e tu parti?

Sid. (Simulerò , perch'ei mi lasci .) E Nino

Qui ferma i paffi miei . Da me che brami ?

Ni. Mi chiedi ancor , che bramo ? Il tuo bel

Per me tel dica .

(volto

Sid.

Sid. Io lo sapea. Di amore

Favelli ad ogn'istante.

Ni. Sempre parla di amor chi è sempre amate.

Sid. (La dimora è mia pena.)

Ni. Un guardo almen

Sid. (Finger mi giovi.) Ascolta.

Non son crudel, qual tu mi credi. In petto
Sento anch'io le mie vāpe. Anch'io sospiro,
Quanto può sospirar tenero core.

Quello che brami tū, bramo ancor'io,
Nè minor del tuo foco è il foco mio.

Ni. Me felice! E fia ver, che da que' lumi? . . .

Sid. Escon d'amore i dardi.

Ni. Che il tuo core?

Sid. Infiammò d'amor la face.

Ni. Che quel bel seno?

Sid. Amor ferì con l'arco.

Ni. (Più non sò, che bramar.)

Sid. (Ma per Clearco.)

Ni. Meco sì generosa?

Sid. A Nino il dice

L'alma sul labbro, e a Nino il giura. Eterne
Saran le mie catene, e tanto piace
La cara prigionia, che per uscirne
Ne saprei, nè vorrei trovarne il varco.
Amo: che più?

Ni. (O destin)

Sid. (Ma il mio Clearco)

Ni. Tu sai quanti sospiri,

Hà gettati il mio sen; ma tutti al vento?

Sid. Caro non sospirar, sarai contento.

A T T O

Mio caro ben
 Non sospirar,
 Perche mi fai penar;
 Già sento, che il tuo desir
 Divien martire
 Di questo sen:
 Tu peni; mà
 Spera sì.
 Caro non sospirar.
 Mio, &c.

Ni.

Già sento,
 Che il gran tormento
 Divien contento
 Di questo sen.
 Io peno; mà
 Cara sì
 Sola mi puoi bear.

Ni.

Mio dolce amor
 Sospira il cor,
 Perche mi fai penar.

A 2.

Sid.

Mio caro ben
 Non sospirar,
 Perche mi fai penar.

Sid.

Tu peni -- Ni. Mà

Sid.

Spera -- Ni. Sì.

Ni.

Caro non sospirar.
 Sola mi puoi bear.

Fine dell' Atto Primo.

INTERMEDIO

P R I M O .

Giardino .

Lidia , ed Ircano .

Lid. **P** Erche dirmi Villanella .
Non la posso mandar giù .

Irc. Ti prometto gioja bella
Di non dirtelo mai più .

Lid. Perche, &c.

Irc. Pace bell'Idol mio :

Pace, e rispondi a quella petizione ,

Che ti venni a far' io ,

Mentre che riposava il tuo Padrone .

Lid. Ti perdono , e rispondo ,

Che tua moglie farò ; pria, che tu mora .

Irc. Lidia mia son spedito ,

Ne mi resta a morir , che un quarto d'ora .

Pigliami per marito ,

Come già m'hai promesso .

A tempo non sei più

Se tardi un poco più, ch' io moro adesso .

Lid. Ircano , fa una cosa ,

Mori , sbrigati , addio ;

Rimaner non vogl'io vedova , e sposa .

Irc. Contentami , che poi

Io tanto camperò , quanto tu vuoi .

Lid. Vivi , non aver fretta

Di prender moglie , abbi pazienza , aspetta .

Irc. Lidia , passano gli anni :

La nostra vita è corta ,

E s' invecchiano i panni , e chi li porta .

Lid. Maritarmi or non posso .

Irc. Perché ?

Lid. Deggio adacquare

Questi cedri , e quei fiori .

Irc. Io ti voglio ajutare ,

E parto a riempir gli annaffiatori .

Lid. Troppa finezza .

Irc. E poi , che avrem finito

D'innaffiar qui d'intorno ?

Lid. Tu sarai mio marito .

Irc. Io vado , e torno . *parte a riempire due
brocche , e poi torna .*

Lid.

Son Giardiniera ,

Son' Ortolana ,

Non son Villana ,

Che zappa i Campi ,

Il Ciel mi scampi

Da tal viltà .

In questa parte mattina , e sera

Vò coltivando limoni , e rose :

Coltivo in quella

La lattughella ,

L'erbe odorose ,

Le piante rare ,

Che suol mangiare

La Nobiltà .

Son , &c.

Irc.

Irc. Ecco le brocche piene .

Lid. Portale a me .

Irc. Le porto .

Lid. Sollecita .

Irc. Cammino .

Lid. Convien doppo il Giardino
Ancor dar l'acqua all'Orto .

Irc. All'Orto ?

Lid. All'Orto sì .

Irc. (Se v`a così , non finirassi mai)
C'è affai da fare ?

Lid. Uh ! c'è da fare affai .

Irc. Male .

Lid. Adacquare bisogna a mano a mano .

Irc. Già vado a cominciare .

(Io mi sento crepare)

Lid. Adacqua Ircano . *vanno adacquando .*

Irc. Che affanno !

Lid. Che contento !

Irc. Smanio , e venir mi sento
Tutta amara la bocca .

Lid. Che fai ?

Irc. Alzo la brocca ;

Ma non bevo ; mi sciacquo .

Lid. Ircano , adacqua .

Irc. Adacqua .

Lid. O che bel gonzo !

Irc. Aimè ,

Moro , non posso più , son fuor di me .

Lid. Animo , non è niente :

Allegramente ; Ircano , allegramente .

Irc. Lasciami riposar , non posso più .

34 INTERMEDIO

Lid. Via riposati sù .

Irc. Facciamo nel riposo

Un discorso amoroso .

Dimmi , ragazza bella ,

Quando sarò tuo sposo ?

Lid. Presto ; ma temo , che

Data , che avrai la fè , tu non m'inganni .

Irc. Ed io pure in me sento

Un certo tic toc di spavento ,

Che tu mi mancherai .

Lid. Oh non sia mai .

Irc. Giura .

Lid. E giura tu ancora .

Irc. Giuro .

Lid. E giuro ancor' io .

Irc. Sempre mi seguirai .

Lid. Sempre farò con te cor del cor mio .

a 2.

Per acqua , neve , e vento

A seguirarti ancor

Concorre il cor contento ,

Con concordato amor .

Irc.

Se un giorno ti manco ,

Con l'unghie , co i morsi

Lo stomaco , il fianco

Mi sbranino gli Orsi :

La terra m'inghiotta

Sia fritta , sia cotta

D' Ircano la carne ,

E ognun di coloro ,

Che stà nell' inferno ,

Vestito da moro

Tormenti in eterno

L'infido mio cor .

Lid.

Se un giorno ti inganno
 Le gambe, le mani,
 Uniti a mio danno
 Mi mangino i cani:
 Mi pigli Plutone,
 E giochi a pallone
 Col corpo di Lidia
 In alto sospesa:
 M'uccida quel male,
 Che far non fa spesa,
 Nè collo Speciale,
 Nè con il Dottor.

Fine del primo Intermedio.



ATTO II.

SCENA PRIMA.

Luogo solitario dietro al Palazzo Reale,
e vicino alla Casa di Fenicio,
ingombrato da Palme.

Fenicio, Geronzio, e seguito di Congiurati.

Fen. **A** Mici, Astarto vive, Astarto il fi-
Di chi già sovra noi, sovra di Ti-
Tenne Scettro, ed Impero. (ro-
glio.
Voi lo sapete. Il Regnator suo Padre
Dal tiranno Sicheo cadde tradito.
Il Diadema rapito
Pafsò ad Elisa sulla fronte: Elisa,
Le cui vene riempie
Del fellone uccisore il sangue iniquo.
Fora impietà, non che viltà su'l Trono
Soffrirla ancor. Per noi si renda, o fidi,
Al legitimo Rè la sua Corona.
Questa notte il grand' atto
Dèe maturar. Si chiede
A la vostra virtù coragio, e fede.

Ger. Fede, e coragio avrem Fenicio. Avremo
Braccio a punir dell' altrui fallo Elisa,
Zelo

Zelo a ripor sopra il suo Trono Astarto.
 Ma questo Astarto, questo illustre erede
 Dov'è? Perchè si asconde a l'amor nostro?

Fen. Pria compiscasi l'opra, e poi si sveli.

Ger. Offendi col tacer la nostra fede.

Chi ci assicura poi, che non sia frode? (de.)

Fen. Giove, ch'è qui presente, e'l Ciel, che m'o-

Giuro a te sommo Tonante,

E a voi menti eterne, e dive

Vive Astarto, Astarto vive,

A noi duce, a noi regnante.

Io farò, che in Trono affiso

Leggi a Tiro ei dar si scerna, (na

Vendicata, che sia l'ombra pater-

Ger. Compagni armisi 'l braccio

Del punitore acciar. L'ara si cinga;

E per mia bocca oda chi tutto intende;

Impegno al zelo, e sprone a l'ardimento,

Anche del vostro core il giuramento.

Geronzio si accosta a l'Ara snudando la spada, e facendo lo stesso gli altri Congiurati.

Torni Astarto, il degno erede

Torni al Soglio, e cada l'empio;

Giuro a questo eterno scempio,

A quel giuro eterna fede.

Scenda, Giove, a incenerirmi

Il tuo fulmine tremendo, (fendo.)

Se manco al'opra, e'l giuramento of-

Fen. Andiamo, amici: a' Numi
Già salì 'l voto, e solo manca al colpo
Il momento opportuno. In fin ch'ei giunga,
V'offro ne' tetti miei fido soggiorno;
E tu in breve qui attendi 'l mio ritorno.

S C E N A II.

Clearco, e Geronzio.

Cle. **A** Mico, in onta ancora
Del' invidia, e dell' odio
Eccomi fuor di ceppi, e più, che mai
Formidabile oggetto a' miei nemici.

Ger. Vieni, e unisci, Signor, l'invitto brando
A la commun vendetta.
Già nell'ombre vicine
Aprir dessi 'l Teatro
Dell' eccidio d'Elisa.

Cle. Dell' eccidio d'Elisa?

Ger. Al figlio di Fenicio

(Aimè! Per troppo zelo, ove trascorsi?)

Cle. Più non giova il tacer. Tutti mi svela
De l'infame congiura
I complici, l'author, l'ordine, i mezzi.

Ger. Tu troppo udisti: Io troppo dissi. In vano
Cerchi di più.

Cle. Rispetta in me, chi ancora
Tuo giudice esser puote, e tuo sovrano.

Ger. Le imprudenze del' labbro
La costanza dell' alma emendi, e taccia.

Cle. Perfido tu morrai.

Ger.

Ger. D'incauto errore

Sarà pena la morte al nobil core .

Cle. Non l'aspettar con gloria

Da' questo acciar . Sotto la scure infame
Verrà , ma preceduta

Da tormenti più orribili , e spietati .

Ad Elisa già corro . Ella in udirlo

Punisca il tuo delitto ,

Prevenga il suo periglio .

Tremane , o traditor .

S C E N A III.

Fenicio , e li suddetti .

Fen. **F**ermati , o Figlio .

Cle. Padre .

Ger. (O sciagura .)

Fen. Vanne

Vanne ad Elisa , e tutta

De la fatal congiura apri la scena .

Per te sangue civile , e sangue amico

Corran le vie di Tiro ;

E per te sotto il ferro

Del carnefice vil gemano tronche

Le communi speranze , e i giusti voti

De' mariti , de' Padri , e de' Nipoti .

Cle. Ad ogni costo , amato Padre , Elisa

Serbisi , e regni .

Fen. E con l'arcano accresci

Merito a la tua fè , grido al tuo zelo .

Vanne ; ma prima intendi

Qual

Qual capo scelerato

Concepi l'empie trame, e qual le mosse.

Cle. Sì: me lo addita. Ov'è l'iniquo? L'empio

Qual'è? Con la sua pena

Lascia, ch'io rassicuri

Ad Elisa la vita, a me il suo Trono.

Fen. Riconoscilo, e trema. Io quello sono.

Cle. Tu Genitore?

Fen. Io quello,

Io quel son, che per zelo

Di vendicare il mio buon Rè trafitto,

De l'empia usurpatrice armo in ruina

Il Popolo, e il Senato. Io quel, che all' ire

Del tiranno Sicheo

Tolli in Astarto il Regal Figlio, e'l solo

Della Tiria Corona illustre erede.

Or vâ: Scuopri l'arcano.

Perdi il tuo Rè: Perdi gli amici: Perdi

Del Cittadino sangue il miglior fiore.

Che più? Vattene, e perdi il Genitore.

La sete orribile

Di tanto orgoglio

Sol del mio sangue.

Si fazierà.

E un Figlio barbaro

Per gire al Soglio

Su'l Padre esangue

Passar dovrà.

La sete &c.

S C E N A IV.

Clearco, e poi Elisa.

Cle. FRONDA a due venti esposta, onda a due
 Di te, misero core, (nembi,
 E' meno combattuta, è men percossa.
 Che fai? Sù: Fra due mali
 Temasi il più vicin. Dal rio periglio
 L'amante or salvi Elisa:
 Al Padre poi sarà difesa il Figlio.

El. (Quì l'empio?)

Cle. Mia Regina, omai le tede
 Son de' nostri Imenei...

El. Perfido, ancora
 Ti presenti a'miei lumi, e la mia tenti
 Offesa sofferenza?

Cle. Qual nuovo error?... .

El. Degl' Imenei sien tosto
 Spente le tede, o solo
 Diventino per te lugubri faci.

Cle. Per me?

El. Sì traditor. Vattene, e taci.

Cle. Andrò; ma....

El. Ma per sempre
 Lontan dagli occhi miei: Lontan da queste
 Troppo da' tuoi malefici respiri
 Aure contaminate.

Cle. Sol pria concedi al labbro....

El. Abbastanza quel labbro
 Falso, spergiuro, ed infedel mi fù.

Vattene, iniquo, e non parlarmi più.

Cle. (Ciel !) il silenzio mio sarà tuo rischio.

Regina, ascolta.

El. Nò : Più non avrai

Il piacer d'ingannarmi. Ah troppo ancora
M' hanno sedotto i tuoi perversi accenti.

Cle. (Misero cor !) parlarti

Non vuò per mia discolpa.

El. E qual discolpa

, Finger potresti, ove convinto sei
Dal testimon delle mieluci istesse?

Cle. Vuò la salvezza tua

El. Vuò, che lontano

Da questo Ciel tu vada, e dal mio core ?
Il peggior de' nemici, e' l traditore.

Cle. O Dei! Chi udi giammai sciagura eguale
- Se parto

El. E' mio riposo *Cle.* Se taccio

El. E' mio comando.

Cle. Ora il disubbidirti, è per me fede.

El. E l'ascoltarti, iniquo, è per me pena.

Cle. (Che far deggio ?)

El. Ancor tardi?

Ubbidisci.

Cle. E vuoi tu?

El. Sì, che tu parta, e non parlarmi più.

Cle. Parto; ma nel partir
Lascia, ch'io possa dir,
Ti son fedele.

Taccio; ma puote, oh Dio,
Questo silenzio mio
Farmi infedele.

Parto &c.

S C E N A V.

Elisa .

O d'invidia , e d'amor figlia perversa
 Gelosia dispietata , e qual nel seno
 Guerra crudel mi muovi ,
 E di gelo , e d'incendio , e di Veleno ?
 Ah se pace a me nieghi ,
 Non goda la rival . Perda Sidonia
 La speranza del ben , che a me s'invola .
 Negl'occhj di Clearco
 Ella non vegga più la mia sciagura ;
 Ei più non miri in lei
 L'altrui fasto , il suo inganno , i torti miei .

Provi la crudeltà .

Ah nò , che l'amo ancora ;

L'ingrato mora sì :

Provi la crudeltà , se offese amore .

Pensier , che questo seno

Spargi di rio veleno , (rore.

Cangia gli affetti miei tutti in fu-

Provi &c.

S C E N A VI.

*Agenore .***R**itorna il core a respirar

Per un momento ; (rar,

Ma poi ; che giova il nuovo mio spe-

S'è più tormento .

Ritorna &c.

S C E N A VII.

Sidonia, e detto.

Sid. **G**ermano, Elisa ancora arde di sde-
Ag. Ma di Clearco è troppo amante an-
Sid. Altr'è la gelosia, (gno. cora.)

Altro la Maestà: finchè rubello
 Fu creduto Clearco,
 Amor, che'l difendea, lo fe innocente;
 Or che offeso è l'amore,
 Più non ha chi l'assolva
 Da lo sdegno d'Elisa;
 E s'ella il lascia reo, suo Rè tu sei.

Ag. Senta il Cielo i miei voti.

Sid. (E senta i miei.)

S C E N A VIII.

Clearco, e li sudetti.

Cle. **S**idonia, a te mi tragge
 L'odio d'Elisa, essa infedel mi crede,
 E col suo core i doni suoi mi toglie.

Sid. ad Ag. (L'arte giovò.) *a Cle.* De' tuoi di-
 fastri hò pena.

Cle. Soffro i miei con costanza;
 Ma quei d'Elisa orror mi fanno.

Sid. E quali?

Cle. Trame, e trame mortali.

Ag. E taci a la Sovrana il suo periglio?

Cle.

Cle. L'espormi al Real ciglio è suo divieto.

Sid. Ecco dell' opra il frutto .

Ag. (Io già son lieto .)

Cle. Vanne , Sidonia , e in nome

Del misero Clearco ,

Ch' ella chiama sleale , ingrato , infido ,

Dille , che si minaccia in questa notte

La sua grandezza , e'l viver suo : Che d'armi ,

E in un di foco empier dovrà la Reggia

Il furor congiurato , (colpa

Che di Astarto Non più : L'indugio è

In chi vuol salva Elisa .

Vanne , e'l mio amor dall' opra mia ravvisa .

S C E N A IX.

Elisa , e li suddetti .

El. O Di 'l perfido cor .)

Sid. O Parto .

El. Trattienti . *a Sid.*

Su gli occhj miei ? *a Cle.*

Cle. Qui amor mi trasse .

El. Ingrato .

Cle. E la mia fede . . .

El. Parti .

Ag. Nò , Regina ; Ei rimanga ; e qui palesi

La congiura ben nota al suo rimorso .

El. Ingrato , e traditore ?

Sid. A che taci ? Sù : Dille ,

Dille , che si minaccia , in questa notte ,

La sua grandezza , e il viver suo .

Cle.

Cle. Lo dico.

El. (Ciel che ascolto!)

Sid. Che d'armi

E in un di fuoco empier dourà la Reggia .
Il furor congiurato .

Cle. Il dico , e' l diffi .

El. (Scelerato ardimento !)

Sid. (Il sospetto di lei fa il mio contento .)

Che si ferve ad Astarto

Col suo cader con la sua morte .

Cle. Il dico .

Ag. Ma dille ancor , che del misfatto enorme
Sei complice , e ministro , e che in Clearco
Conosce Elisa il suo maggior nemico .

El. Dillo (ma no' l vorrei .)

Cle. Questo no' l dico .

El. Ah lo dice il tuo volto , e più del volto
Il perfido tuo core a me lo dice .

Cle. Io , mia

El. Che mia ? Non più .

Cle. (Sono infelice .)

Sid. (Ho pietà del suo duolo , e pur mi giova .)

Ag. Scopra l'autor .

El. L'autore esponi .

Cle. (Io 'l Padre ?)

Perdona , egli m'è ignoto .

El. Ignoto ? Quel tu sei , se no' l confessi .

Sid. E' d'Elisa nemico

Chi tutto a lei non scopre il suo periglio .

Cle. (In me pena l'amante , e pena il figlio .)

S C E N A X.

Nino con Guardie, e li suddetti.

(fuoco)

Ni. **R** Egina empie, ed inonda il ferro, e il
La Reggia mal difesa. Ivi i nemici

Plaudon d'Astarto al nome,
E rea di tirannia si cerca Elisa.

Cle. Corro a le tue vendette.

El. Resta. Chi del tumulto è legge, e guida?

Ni. Il Padre di Clearco.

El. L'autor ti è ignoto, ed è Fenicio? Or veggo
Del tuo silenzio, e le ragioni, e l'arti.

Cle. Come? Sol per salvarti

El. Ammutisci.

Sid. (Pavento)

Ag. Temo per la tua vita. *ad El.*

Ni. Resti qui custodita.

Cle. E da l'onte la salvi il mio valore.

Ni. Non si affidan Regine a un traditore.

Cle. Io traditor? Permetti, *a Ni. e poi ad El.*

Ch io vada contra il Padre, e che'l mio ferro
Provi contro di lui la gloria mia.

Ag. Finge zelo di gloria, e cerca scampo.

ad El.

Sid. (Fra la tema, e l'amor gelo, ed avvampo.)

El. Tant'empio non ti voglio

Per Fenicio; qui resta. Io molto deggio

Agenore al tuo zelo. Uguale al merto

Mercede avrai.

Cle. (Destin!)

El.

El. Sì : Avrà mercede . *a Cle.*

Per chi serba ad Elisa, e Vita, e Regno,
E' poco un Trono .

Cle. (Ciel!)

El. Si un Tromo è poco .

Sid. (Il suo stesso dolor serve al mio foco .)

El. Vanne a Fenicio . Il contumace intenda,
Ad Agenore, guardando di quando in quando
Clearco. (schio.

Ch'è in mio poter Clearco . Io fuor di ri-
Cadano a lui di man l'armi superbe :

Odi Clearco . (Oh Dio!)

In quest' ora, si 'n questa

Di Clearco al mio piè cada la testa .

Ag. Servo al cenno real .

El. (Pena più fiera

Abbia da gelosia .) Và, servi, e spera .

Ag. spero ; mà sempre peno :

Servo ; ma sempre spero

Di farmi lieto un dì .

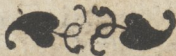
La gioja è poi lontana ,

E la speranza è vana ,

E spero , peno , e servo ;

Ma sempre , oh Dio , così .

Spero &c.



Elisa , Clearco , Sidonia , e Nino .

El. **G** iura adesso, che Astarto è nome ignoto,
E cifre della frode i fogli suoi .

Cle. Che dir poss'io, se reo mi fan gli Dei ?

El. Menti . Un ingrato , un traditor tu sei .

Ni. Di certa reità scusa non s'ode . *ad El.*

El. Guardie , a voi lo consegno .

Sid. E de le pene sue sia la più giusta ,

Ch'ei perda i doni tuoi .

Cle. Tu pur contra Clearco .

Sid. Condanno il tradimento .

Ni. Se 'l soffri , il fai più audace .

El. Di mia bontà mi pento . Al letto , al trono

Senti , sleal , sceglier saprò ben io

Altro Sposo , altro Rè .

Sid. (Clearco è mio .)

Elisa non ascolta Clearco .

Cle. Regina . . . Il Ciel m'ascolti . Io son tradito .

Agenore , Sidonia , Nino , il Padre ,

Tutti son mie sciagure , e sembran tutti

Miei falli , e accuse mie . L'unico errore

Di quest' alma fedele

E' che tù la condanni . E pur Clearco

Di sì enorme viltà reo non si sente ;

E'l suo povero cor supplice chiede

Di poter dire al tuo, ch'egli è innocente .

El. Ingannarmi potrei ? *a Ni. e Sid.*

Ni. Sedotto è il tuo rigor dalla clemenza .

Sid. E questa è cieca , ove la regga amore .

El. Vattene . Ingrato sei . Sei traditore .

Cle. Se vuoi , che in pace mora ,

Non dirmi traditor ,

Non dirmi ingrato .

Misero dimmi ; e allora

Perdono al tuo rigor :

E sol del mio dolor

Incolpo il fato .

Se vuoi &c.

S C E N A XII.

Elisa , Sidonia , e Nina .

El. **D**Ue delitti ha Clearco . Egli d'Elisa

La vita insidiò , tradi l'amore :

Sidonia intendi ?

Sid. Intendo .

El. Non abbia in te rival la tua Regina .

Sid. Io gradirei d'un traditor l'affetto ?

Ni. Per la fè di Sidonia offro la mia

Essa a me la giurò .

Sid. (La gelosia

A lei si tolga .) E a Nino anch'io la giuro .

El. Ami dunque Sidonia ?

Ni. E' l'amor mio quel volto ; è la mia spene .

El. E tu l'ami del pati ?

Sid. Nino , è la gloria mia ; Nino è 'l mio bene .

El. (Cessa il rimor .) Tal Fede ?

Ni.) S'io fossi men fedele .

Sid.

Sid. A lui farei spergiura , e a me crudele .

Ni. A lei farei spergiuro ,

El.

El. Amatevi , e sperate . Il vostro amore
 Piace ad Elisa . Essa il farà contento .

Sid. Nel tuo favore il mio piacer già sento .

Ni. Alma , in amor di più bramar non puoi .

El. Ah ! Potessi esser lieta al par di voi .

Oh quanto invidia il cor

Il vostro dolce ardor ,

Felici amanti .

Non hanno , che sperar ,

Quell'alme , che in amar

Sono costanti .

Oh quanto &c.

S C E N A XIII.

Sidonia , e Nino .

Ni. **M** Ia bella , eccoci in porto . . . (fede

Sid. **M** Pria che tu siegua , ascolta . A la tua

Chieder deggio un favore . A me lo giura .

Ni. A Sidonia lo giuro .

Sid. Maggior legame io voglio .

Ni. Lo giuro a la mia speme , ed al tuo amore .

Sid. Ancor non basta , o Nino (onore

Ni. E quando ei non si offenda , anche al mio

Sid. Or ti credo . Prometti ?

Ni. Io lo prometto .

Sid. In ogni evento ?

Ni. Egual mia fede avrai .

Sid. Ma se avverrà , che manchi ?

Ni. Come tuo traditor , tu m'odierai .

Sid. L'impegno accetto . Or siegui .

Ni. Ed or lascia ch'io stampi

Su quella man , ch'è mia . . .

Sid. Nino , più saggio .

Ni. Al tuo Sposo così?

Sid. Sposo? Vaneggi.

Ni. Ma tu non promettesti

A me fede , ed amor ?

Sid. Mal m'intendesti .

Nino talor de la beltà su'l labbro

La cortesia ragiona , e pare affetto .

Un'amica pietà genio si crede .

Parla l'ingegno , e par che parli 'l core ,

Politica risponde , e sembra amore .

Ni. (Cieli) Presente Elisa

Non ti dicesti unita a voti miei ?

Sid. E s'ella or fosse quì tal mi direi .

Ni. Onde quest'arte , oh Dio ?

Sid. Il tacere , è'l favor . . . Sarai costante ?

Odi . Sidonia è d'altro volto amante .

Ni. Ad Elisa , o spergiura . . .

Sid. Ferma . Il silenzio è del tuo onore un voto .

Ni. Speranze si fallaci ?

Sid. Promettesti 'l favor ; Lo voglio , e taci .

Ni. Perchè ascoltarmi amante ?

Sid. Poss' io vietar , che m'ami

Chi amar mi vuol? Gloria del sesso è questa .

Ni. D'infedeltà ti vanti , e ti compiaci ?

Sid. Promettesti 'l favor ; Lo voglio , e taci .

Ni. Ch'io taccia ?

Sid. Lo giurasti .

Ni. Tradirò col silenzio il mio dolore ?

Sid. Se parli t'odierò qual traditore .

Ni.

SECONDO.

53

Ni. (Legge crudel!) Dimmi chi adori almeno.

Sid. Mal si cerca il rival, quand'egli è caro

Ni. Tutto il mio mal si sappia.

Sid. Vedi quanto ti stimo. Io t'apro il varco
Al più chiuso del core. Egli è Clearco.

Ni. (Stima funesta!) Un traditor ti piace?

Sid. Mi piace, e'l suo piacermi è sua discolpa.

Ni. Ami la Fellonia?

Sid. Il condannar chi adoro, è scortesia.

Ni. Ma l'amore d'un vil viltà non chiami?

Sid. Per far ch'ei non sia vil, basta, ch'io l'ami.

Non è poco credi a me,
Ch'io mi fidi sol di te,
Che ti scopra il caro oggetto
Dell' affetto del mio cor.

Così presto a l'altrui fè
I pensieri suoi svelar.

Non è poco, e non pensar,
Che sia facile il favor.

Non è &c.

SCENA XIV.

Nino.

IO son perduto, un gran favor si chiama
Il dir ch'io mi dispero.

E disperar convien. Beltà, che vanta

A l'amante altro amore,

Altre piaghe, altre fiamme, altri legami,

Vuol dir, ch'ei più non viva, o più non ami.

Mi dà crudel tormento
 Penosa gelosia .
 Almen col mio contento
 Svanisse la costanza ,
 Lasciasse la speranza
 In pace l'alma mia .
 Mi dà &c.

S C E N A X V.

Reggia Incendiata .

*Fenicio con seguito, e poi Agenore con
 Guardie.*

Fen. **C**Ostanza, amici: a' giusti voti arride
 Propizio il Cielo. Arda la Reggia, e
 (seco

Si perda Elisa . Al funeral d'un'empia
 Rogo minore , e men crudel non dessi :
 Abbattete , atterrate .
 Parte di voi porti l'eccidio altrove ,
 Parte mi siegua . Andiamo .
 Astarto regni , e' l' Regno ei deggia a noi .
 La grand'opra s'adempia . Io son con voi .

Ag. Fermati .

Fen. Elisa mora .

Ag. Scelerato e' l' desio .

Fen. Virtù lo muove .

Ag. Contumace e' l' ardir .

Fen. Giustizia il regge .

Ag. Qual Virtù? Qual Giustizia? Elisa è salva.

Fen.

Fen. Chi può torla al mio sdegno?

Ag. Su dunque, arditamente porta il foco, e'l ferro

Fin su gli occhj d'Elisa. Ivi vedrai

Fra catene Clearco. *Ger. ascolta in disparte.*

Fen. O Cieli! il Figlio?

Ag. Aspetta il suo destin. La legge è questa,
Vuole Elisa il tuo brando, o la sua testa.

S C E N A XVI.

Geronzio con Soldati, e li suddetti.

Ger. Fenicio qui si salvi.)

Ag. F Geronzio, a tempo ...

Fen. Amico

Ger. Chi è traditor d'Elisa ha l'odio mio.

Cedi quel ferro, e prigionier mi siegui,

A' lacci (col tradirlo io l'afflicuro.)

Fen. Perfido amico! E Cavalier spergiuro!

Ag. Cedi a la tua Regina.

Fen. Hò in Astarto il mio Rè.

Ag. Questi or difenda

Il capo di Clearco. Infame acciario,

Se più tardi, il recide.

Fen. Barbare stelle!

Ag. E'l tuo furor l'uccide. *mostra di partire*

Fen. Ferma.

Ag. Pensa, o fellow, che Padre sei.

Fen. Se più fossi costante empio farei.

Cedo a l'amor, non a la tema. Andiamo

Sappia Elisa c'ha vinto

Il Padre, non l'Eros.

Ger.

Essa un fido Vaffallo in me condanna,
 Ed io detesto in lei la mia tiranna .

Ger. A chi ti dèe punir, tanto nemico?

Fen. Spergiuro Cavalier, perfido amico!

Mi veggo solo, e vinto,

Tradito, e abbandonato;

Ma vile non farò.

Può far ch'io cada estinto

L'ira d'avverso fato;

Ma farmi vil non può.

Mi veggo &c.

SCENA XVII.

Agenore.

Contra il rival Clearco

Tanto crebbe d'Elisa il fier sospetto,

Ch'avrà spento ogni affetto.

Vinto è Fenicio, e il popolar furore

Privo del Duce è ritornato in calma.

Pur non ti credo, o lusinghiera spene,

Che troppo avvezza a le sventure ho l'alma.

Vado sperando di pena in pena;

Mà la speranza m'ingannerà.

Nasce un desire; mà nato appena

Svanisce è ver;

Pure un pensier

Mi dice. Il Fato si placherà.

Vado &c.

Fine dell'Atto Secondo.

INTERMEDIO II.

Lidia , ed Ircano .

Irc.

E Può la tua bocca
Mancar di parola ?
Vergogna , Figliola ,
Mi devi sposar .

Lidia gli fa una risata in faccia.

Spietata , feroce ,
Mi scotta , mi coce ,
Sul vivo mi tocca
Sì brutto trattar .

E può, &c.

Lid. Troppa soverchiera .

Così parla con me :

Così parla con me Vossignoria ?

Irc. Parlan come si deve i pari miei .

Lid. Guarda , che gran soggetto .

Irc. E tù chi sei ?

Lid. Son padrona dell'Orto

Padrona del Giardino .

Irc. Padrona è la Regina .

Lid. Lei me n'hà fatto un dotto :

Lidia non più , Signora Lidia io sono .

Già parmi

Mirarmi

Vestita alla moda .

Il Paggio quà venga

Mi tenga

La coda :

Attacchi il Cocchiere ,
 Si chiami il Bracciere ,
 Che voglio uscir fuora
 Com'una Signora
 Di gran qualità .
 Già passa per piazza
 Ragazza sì bella ;
 Ciascuno dimanda
 Chi è quella , chi è quella ?
 Chi appresso mi manda ,
 Chi a terra s'inchina ,
 Chi Lidia vagheggia .

Irc.

(Meschina
 Vaneggia)

Lid.

Io volgo sprezzanti
 Altrove le ciglia ;
 Or prendo Siviglia ,
 Or tiro zù i guanti .

Irc.

(E' fuori di se .)

Lid.

Restate Madama
 A pranzo con me .
 O là dove siete
 Si porti il Caffè .
 Se poi Cioccolata
 Vi fosse più grata,
 Adesso verrà .

Già parmi &c.

Irc. Lidia hà dato di volta

Lid. O là . Nessun m'ascolta ?

O là . Non mi rispondi ?

Irc. Non tornare a strarinti un' altra volta .

Lid.

Lid. Che forse non ti piace

Il garbo signoril della mia vita?

Irc. Oh! Ci hai grazia infinita!

Mà il Matrimonio quando seguirà?

Lid. Presto; mà fatti in là.

Irc. Pronto ti servo.

Ora, che guardi.

Lid. Osservo,

Che più lontano stai, più bello sei;

Onde con nuova usanza

Teco in casti Imenei

Vò dormire, e vegliar sempre in distanza.

Irc. E' grande il tuo giudizio,

E' prudente, ed è scaltro;

Ma il nostro spozalizio

Bramo di far, come suol farsi ogn'altro.

Lid. Caro, ti porto affetto,

Ti stimo tanto tanto,

E farò tua, ma non vò starti accanto.

Col bel Marito,

C'hò da pigliare

Non voglio stare

Come si stà.

Irc.

Signora Sposa: Sig. Sposa

Un tal partito

Per me non fà

Lid.

E pur la cosa

Può andar così.

Sì sì và bene,

Così ben và.

Irc.

Se a te và bene

Per me non và.

Che

INTERMEDIO

Che nova usanza
 Di prender Moglie.
 Non v'è creanza,
 Ne carità.

Lid.

Questo malanno
 Se pur mi coglie,
 Rifarmi il danno
 Chi mai potrà?
 Col &c.

Fine del secondo Intermedio.



ATTO III.

SCENA PRIMA.

Prigione.

Fenicio, e Geronzio.

Ger. **T**I tradii per salvarti.

Fen. Era più fede

Meco unir l'ire, e l'armi.

Ger. Elisa salva, e prigionier Clearco,

Un più ardito configlio

Perdea te stesso, e il figlio.

Fen. Ma frà ceppi, e frà l'ombre

Non mi resta a sperar, che pena, e morte,

Ger. Quest' ombre, e questi ceppi

Diffipi, e sciolga un tuo commando. Elisa

Ti assegnò a la mia fede;

Ed ecco del mio inganno il primo frutto.

Fen. Perdona al mio timor, se concepire

Potei

Ger. Taci. Ecco Elisa. Io torno all'ire.

SCENA II.

Elisa, e li sudetti.

El. **U**Dir mi giovi inosservata.)

Ger. E come,

Come potesti, di,

D

Em.

Empio tradir così
 La tua Regnante?
 Ma in braccio a la vendetta
 Il tuo supplicio aspetta,
 Alma incostante.

El. (Che nobil cor?) Geronzio in te si onori
 Il più fido Vassallo.

Ger. Non è ancor pago il zelo,
 Se non veggo il tuo Soglio
 Del sangue più fellon bagnato, e tinto.
a Fen. Intendi?

Fen. Intendo, sì.

El. (Quanto è fedele!)

Odi. A me qui Clearco.

piano a Ger.

Ger. Ubbidirò.

El. Ma nuovi cenni attendi

Pria di espor quell'iniquo al mio sembiante.

Ger. Come potesti, di,
 Empio, tradir così
 La tua Regnante?

S C E N A III.

Elisa, e Fenicio.

El. **D**A Geronzio dovevi (*sti*)
 Miglior zelo imparar, ch'or non fare-
 Del mio offeso poter scopo infelice;
 Ma tu cieco al dover, spergiuro, ingrato,
 Contra me, tua Regina....

Fen. In te non hò....

El. Silenzio

Chieg-

Chieggiò, e rispetto . Hai preso l'armi. Hai
 Quelle de' miei, Plebe, Senato, Amici (mosse
 Tutto hai sedotto. Hai fin sedotto il Figlio :
 Quel Figlio, oh Dio! Vedi perfidia ! Quello
 Ch'esser dovea mio Sposo , e mio Signore .

Fen. Tutto è ver : sol Clearco

El. Anch' egli , qual sei tu , sì, è un traditore;
 Ma'l fio del commun fallo
 Paghi un sol capo .

Fen. E qual ?

El. Quello d'Astarto .

Fen. Di Astarto ? Sai che in esso
 Il tuo Giudice vive , e il mio Sovrano ?

El. Siasi , e tu a l'ire mie scuopri l'arcano .

Fen. Sta l'arcano sepolto
 Tutto nell' alma mia .

El. Parla , o morrai .

Fen. Morirà meco ancora

Quell' arcano , che cerchi ;
 Ma non morrà già meco
 Quell' Astarto, che temi . A me sol noto ,
 Sappi , ch'ei vive ; e vive ,
 Sappilo, in questa Reggia. Ad ogn'istante,
 E lo vedi, e gli parli . Or vâ . Su lui
 Sfoga l'iniqua rabbia .

El. Dacchè giunsi a regnar, Suddito ingrato,
 Chi di te più onorai ?

Chi più del Figlio tuo? Ma in vano; in vano
 Co' rimproveri tento il cor ribello .

Geronzio , o là . Vedremo

Qual di noi vincerà . Tu quanto puoi ,
 Custodisci il segreto . Io quanto posso ,

Uferò per saperlo . Al gran cimento .

Venga col mio poter la tua baldanza .

Fen. Per non temerti hò fede , ed hò costanza .

S C E N A IV.

Clearco , Geronzio , e li sudetti .

Ger. Ecco il Duce .

El. Clearco ,

Col tacermi costui ciò , che non deve ,

Vuol la sua morte , e vuol la tua . In Astarto

Cerco un rebel . L'arcano ,

Che il Suddito fellon tace al Sovrano ,

L'amante Genitor non taccia al Figlio .

Seco ti lascio . Io tornerò ; ma in breve ;

È se allor contumaci

Nella vostra perfidia ancor farete

Su'l mio capo vel giuro , ambi morrete .



S C E N A V .

Fenicio , e Clearco .

Fe. **A** H Clearco , Clearco ! (*cia.*

Cle. Io ti perdo , io ti uccido , o parli , o tace .
Come ? Sia noto Astarto , e salvo io sono .

Fe. Quando noto egli fia , non sei più salvo .

Cle. Qual favellar ? Nulla comprendo , o Padre .

Fe. Questo , questo è l'arcano ,

E finchè no'l comprendi , io ti son Padre .

Cle. Del fatale momento (*dono.*

Non ci abusiam . Dammi'l tuo arcano in
Salvami , o Genitor . Tuو figlio io sono .

Fe. (*Dura necessità .*) Parlo , e in udirmi
L'amor tuo inorridisca .

Cle. Amar la sua Regina è sì gran colpa
Nel Figlio di Fenicio ?

Fe. Nò , ma in quel di Abdastarto amar'Elisa
E'l sommo de' misfatti , e de' più rei .

Cle. In quel

Fe. Sì , di Abdastarto , e tu lo sei .

Cle. Che ? Non son' io tuo figlio ?

Fe. In te onoro il mio Rè .

Cle. Non son Clearco ?

Fe. Vive in te Astarto .

Cle. O Dei ! Ma come ? E quando ?

Fe. Allor , che un'empio fatto

Tolse al tuo Genitor vita , e corona ,
Io ti serbai , che ancor vagivi in fasce .

Ti allevai qual mia prole , e il Ciel vi arrise :

Il Cielo , che poc' anzi

M'avea rapito in pari etade un figlio .

Cle. Chi teco allor fù dell'inganno a parte ?

Fe. Nessun . Primo lo taccia ,

Chi non vuol , che si sveli un grand'arcano.

Cle. E a te si crederà , che Astarto io sia ?

Fe. Un che ricusa un figlio, e un sì gran figlio,
Si può creder più Padre ?

Cle. Padre anzi più si crede ,

Quando figlio il ricusa , e Re lo acquista .

Fe. Io Rè ti acquisterei col dirti Astarto ?

E col dirlo , or ch'Elisa

In lui teme , in lui cerca il suo nemico ?

E se fossi mio figlio , e Re ti amassi ,

Dimmi , per qual consiglio

Condannato in te aurei l'amor d'Elisa ?

A che in lei contrastar quel di Clearco ?

Nell'odio di Fenicio

Riconosciti , Astarto . Odi'l tuo sangue ,

Se al mio dir non dai fede. Odi'l tuo onore;

Odi l'ombra paterna ,

Che sanguinosa ancor , perchè negletta ,

Di riposo ti priega , e di vendetta .

Cle. Vendeta? È contro Elisa? Ah per pietade.

Sii mio Padre, o Fenicio, e il sii per sempre:

Ma , che dirò d'Astarto a la Regina ?

Fe. Prendi tempo , arte adopra , e la lusinga .

Cle. Tu se resti prigion

Fe. De' casi miei

Non ti prenda timor . Fà ciò che dei .

Cle. Vien la Regina . Ahi vista !

S C E N A VI.

Elisa, Geronzio, e li sudetti.

El. S Ull'orme del furor perfidi io torno ,
E quando non lo estingua (stro
Tutto il sangue d'Astarto, il vostro, il vo-
Lo estinguerà. Parla Clearco .

Fe. Parla ,

Ma non tradir nel tuo Signor te stesso .

Ger. (Che farà mai ?)

Cle. Regina ,

Tempra il furor, m'è noto Astarto. Io deggio
A la pietà del Genitor l'arcano .

Ben tosto a la mia fede

Tu lo dourai . Donami sol, che altrove
Di palesarlo abbia la gloria, e il merto .

Dirlo, presente il Padre,

Non ben saprei: troppo il suo duol pavento .

El. Ti si compiacchia, ingrato. Al dono assento.

Sieguimi . Qui Fenicio

Resti a le sue catene, e qui lo serbi

Geronzio al suo gastigo, o al mio perdono.

Ger. Và non temer : fai quanto fido io sono .

A due .

El.

Innamorar ,

E poi mancar ,

Dimmi perche?

Cle.

Innamorar ,

E abbandonar ,

Dimmi perche?

D 4

E' fido

El. E' fido il mio cor
Cle. E pur mi tradi
El. E ingrato non è.
 Ma se vorrai
 Il premio aurai
 Della tua fè.
Cle. T' ingannerai,
 Se temerai
 Della mia fè.
 Innamorar, &c.

S C E N A VII.

Fenicio, e Geronzio.

Fen. **A** Mico, omai si adempia
 L'opra di tua amistà; più non s'in-
 Nell'amor di Clearco (dugi
 Temo il rischio di Astarto. Ah! si prevenga.
Ger. Prevengasi, o Fenicio. Al piè già tolgo
 Le gravose ritorte,
 E l'arbitro ora sei della tua sorte.
Fen. Disciolte dal piede
 L'ingiuste ritorte,
 Sì, sì voglio morte,
 O pur libertà.
 Dar morte a' tiranni
 E' impresa d'onore;
 E' un vile timore
 Averne pietà.
 Disciolte &c.

S C E N A V I I I .

Stanze Reali.

*Sidonia , e Nino .**Ni.* Pietà .*Sid.* Lascia d'amarmi .*Ni.* Non posso .*Sid.* Hai cor sì vile .*Ni.* Nè potendo il vorrei .*Sid.* Chi fugge di sanar, pietà non merta .*Ni.* Mi risani l'amor, che mi ha tradito .*Sid.* E chiami tradimento un disinganno ?*Ni.* Disinganno crudel , dopo le care

Tenere tue promesse .

Sid. Habbiám due cori ;

Con l'uno amiam da vero ,

Con l'altro amiam da gioco .

Ni. Ma s'hai due cori, almeno

Col vero ama chi dei .

Sid. Amo quel, che più piace agli occhi miei .*Ni.* E ti piace ? *Sid.* Clearco .*Ni.* Amando lui, la tua Regina offendi .*Sid.* Come il saprà ? da chi ? da te ? Rammenta

La tua fede giurata .

Ni. (Rimembranza spietata !) Io la rammêto .*Sid.* Languir devi, e tacer .*Ni.* (O giuramento !)

Ma languendo, e tacendo do ?

Quegli effetti otterrò, che indarno or chie-

Sid. Vuoi che da ver risponda ? Io non lo credo .

Ni. Povero cor !

Sid. Vien la Regina, avverti.

Se mai manchi di fè , se ardire avrai

Di dirle, ch'io non t'amo, e che non sei

Mia speranza mio amore

Basta . . Te ne avvedrai. . Vo trarti il core,

Ni. Anche questo di più ?

S C E N A IX.

Elisa, e li sudetti .

El. **N**Ino, Sidonia,
Ne retti miei ?

Sid. Sieguo farfalla il lume , *ad El.*

Clizia al mio Sol m'aggiro;ape al mio fiore.

Non è così? Dillo, mio ben, mio nume. *a Ni.*

Ni. Ah Regina !

Sid. Sù : dille ,

Che lontana da te non hò riposo ;

Che più teneri sensi

Giammai non concepì mente amorosa .

Ni. (E tacer mi conviene .)

El. Ei non risponde . *a Sid.*

Cle. E' il soverchio piacer, che lo cõfode. *ad El.*

(Guai a te) *piano a Ni.*

El. Qui poc' anzi ,

Che ti dicea la bella ?

Sid. Io per te

El. Taci .

Vò saperlo da Nino .

Sid. E Nino parli ;

Nè diffimuli un solo
 Di quei nomi soavi, ond'io lo chiamo ,
 Caro ben, dolce ardor, luce gradita,
 Vezzo, gioja, speranza, anima , vita.

Ni. (Che pena !)

El. Ei sta confuso . *a Sid.*

Sid. Fa cor : rispondi ; di .

Ni. (E finger deggio ?) Ella dicea così .

Nino l'amante core

Piange, sospira, e pena ,

Arde, si strugge, e more .

El. Per te ? *a Sid.*

Sid. Per lui mia fiamma , e mia catena . *ad El.*

El. Arde per te ? *Sid.* minaccia *Ni.*

Ni. Dirti ch'ell'arda è poco .

Quell'alma è tutta foco .

Si. E voi ne fiete

La bellissima sfera, amati rai ,

El. Parti, o cara; abbastanza

Qui si espresse il tuo amor .

Si. Ma l'amor mio

Prenda ancor da que' lumi il dolce addio,

Sai pur s'io vivo amante, forte *a N.*

Sai tutti i miei pensier ,

(Ma non mi sai piacer

Soffrilo, e taci .) *a Ni. solo.*

Sei fido, e sei costante ,

Ti fuelo l'amor mio ;

(Ma più, che far poss'io,

Se non mi piaci .) *a Ni. solo.*

Sai pur &c.

Elisa, e Nino.

El. Quanto amante è Sidonia ! e quanto è
Ni. Anche troppo, o Regina . (fida!

El. Al vostro invidio

Felicissimo affetto, alme costanti .

Ni. Siam felici del par, del pari amanti .

El. Se ne invoglia il mio cor . Qui di Clearco

La vista attendo. A me l'affretta, e torna.

Ni. Pronto mi aurai .

El. Perche sì mesto sei?

Ni. Tanto fedel Sidonia io non vorrei .

Così fedele

La mia tiranna

Non vorrei nò,

Perche crudele

Se poi m'inganna

Penar dourò .

E l'alma avvezza

Per il rigore

A sospirar ;

Sì grand'amore

Senza timore

Sperar non può .

Così, &c.

S C E N A X I .

Elisa , e poi Clearco .

El. **C**He strano amor ! Ma sù gli affetti al-
A che vaneggi Elisa ? (trui

Troppo ti resta a ragionar sù tuoi .

Cle. (Vederla , e non amarla , o cor non puoi .)

El. Vieni , vieni , o Clearco , e rafficura

Un'alma combattuta

Da speme , da timor , d'odio , e d'affetto .

Mostrami 'l mio nemico ,

E rendimi il mio amante .

Cle. Tanto ti preme Astarto ?

El. Pende da la sua morte il mio riposo .

Cle. Misero !

El. Eh ! me lo addita ,

Per prova di tua fè , con men d'orrore .

Cle. Servasi , o mia Regina , al tuo furore .

Ma svelarlo non basti . A piedi tuoi !

Questo temuto tuo rival superbo

Traggasi domo . In mio poter lo serbo .

El. O Cieli ; e sarà vero ?

Ch' io dottrò sì gran bene a man sì cara ?

Cle. Sì , ma pria d'un favor

El. Clearco , chiedi .

Libertà , Genitor , grandezza , affetto , (no

Tutto prometto , Abbilo in premio , e in do

Che vuoi ? Qual' è il tuo voto ?

Cle. Il suo perdono .

El. Per Astarto ?

Cle.

Cle. E vi aggiungi anche il tuo amore.
Te ne priega Clearco.

El. Ah traditore! (quo,

Cle. Dimmi qual vuoi. Chiamami ingrato ini-
Dal Regno, e se non basta
Scacciami dal tuo core.

El. Tu mi amasti? Tu mai? Nò: Non è vero;
Amasti più d'Elisa il suo nemico,
E più de l'amor mio la mia ruina.
Perfido....

Cle. Cari sdegni!

El. Ah! Forse prova
Tu fai della mia fede, e ti compiaci
Del mio furor. Clearco anima mia....

Cle. Nò: Taci, un sì gran bene (gni.
Non vuol Clearco: ei vuol vendette, e sde-
Teco sol viva Astarto, e teco regni.

El. Viverà, Regnerà. Sol per tua pena
La grazia avrai. Gli darò letto, e Trono.
Vpoi più? L'amerò ancor, se vuoi ch'io l'a-
Ma nel momento istesso, (mi.
Ch'ei giungerà al possesso
Del talamo, e del core,
Tu morrai, traditore.

Cle. Io morirò; ma teco viva Astarto.

El. (L'empio non si sgomenta;
Nè impalidisce pur) che più? Si adempia
Il tuo voto, ed il mio. Guidami il Prence.

Cle. Prima si appresti all'Imeneo la Reggia.
(Così servo à Fenicio.)

Cle. E per l'Atrio Realtà a me lo guida,
Ma solo, e non veduto. In lui lo sguardo

Si appaghi almen, pria che la man lo elegga
Suo Regnante , e suo Sposo .

Cle. Ti piacerà , quanto ti piacqui anch'io .

El. Più il tuo piacer non è ragion del mio .

Cle. E s'ei simile al mio spieghi 'l sembiente ?

El. Non m'abbia sposa, e non mi spero amante .

Cle. Amante, e Sposa

Sì gli farai ,

Perche tu fai ,

Che fido ei t'ama ,

E che non brama

Altri , che te .

Sarai pietosa

Delle sue pene :

Mio caro bene ,

Sì gli dirai ,

Quando il vedrai ,

Credilo a me .

Amante &c.

S C E N A XII.

Elisa , e poi Nino ,

El. **B** En risolvesti , Elisa .

Ti si tolga in Astarto ,

Se regni un gran periglio ;

E s'ami un grand' inciampo .

Ni. Al Regal ciglio

Ritorno umile .

El. Ed opportuno . Ascolta .

Per via dell' Attrio , onde a la Reggia vaffi' ,

Verrà

Verrà frà poco a me Clearco , e solo
 Ei non verrà . Qualunque
 Seco fia , fà che ucciso
 Spiri su gli occhj tuoi l'anima iniqua .

Ni. Intesi .

El. E con l'avviso

Di sua morte a me riedi .

Ni. Il cenno adoro .

El. Gelosia di commando il colpo impone .

Ni. E il commando sovrano è mia ragione .

El. Coglierò la bella Rosa
 Colla mano timorosa ,
 Se la spina non cadrà .
 E la spina del bel fiore
 Sarà piena di terrore ;
 Finche l'angue asconderà .
 Coglierò , &c.

S C E N A X I I I .

Nino.

DEh permettete , o Numi ,
 Che l'opra mia tutto d'Elisa in petto
 Plachi il temuto sdegno ,
 Onde il fido Clearco
 Le giunga in seno , e seco
 Dia leggi a questo Regno .
 Allor Sidonia ingrata
 Tornerà forse a'primi affetti suoi
 Dalle nuove speranze abbandonata .

L'esperto Nocchiero
 Perchè torna al lido
 Appena parti?
 Del vento cangiato,
 Del flusso turbato
 S'accorse, e fuggì.
 Se il Mar lusinghiero
 Sapea, ch'era infido,
 Perchè mai sarpò?
 Sarpò; ma ingannato
 Al lido lasciato
 In breve tornò.
 L'esperto &c.

S C E N A X I V .

Atrio Reale .

Agenore .

Combattuto son qual Nave
 Dal terrore, e dall'orgoglio
 Trà lo Scoglio, il Vento, e il Mar.
 Ogni affetto del mio seno
 Tutto è orror, tutto è veleno,
 Se mi penso vendicar;
 Ma il mio core poi mi dice
 Infelice nol puoi far .
 Combattuto, &c.

S C E N A X V.

Clearco, e detto.

Cle. **A** Genore in brev' ora

Ag. Non più . Stringi l'acciar .

Cle. Per me tant'ira ?

Ag. Ove scorgo il rivale , odio il nemico .

Cle. Un rivale maggior sia tuo spavento .

Ag. Di , che temi il cimento .

Cle. Penfa a le mie vittorie , e di s'io temo .

Ag. Orsù : Vinci anche Agenore , che tardi ?

Solo per questa strada

D'una Regina in sen corra Clearco .

Cle. Tanto ei più non pretende .

Abbian tue gelosie più grand' oggetto .

Ag. Ove , e qual'è ?

Cle. Trà poco ,

Se meco vieni , ove , e qual fia , saprai .

Ag. Non fia dunque Clearco ?

Cle. Nò Clearco non fia Sposo d'Elisa :

Ag. Vengo , e la fede accetto .

Cle. Andiamo: in sen d'Elisa , e nel suo Trono

Clearco non vedrai . (Quello non sono)

Si vedrai non son più quello ,

Ne più affanno io sento al cor .

Il mio fato è già placato ,

Più non temo , e più non spero .

Nè sò più , che fia dolor .

Si vedrai , &c.

S C E N A X V I .

Agenore .

MA dove volgo il passo ?
 Deluso , e disprezzato .
 Credetti forse a una menzogna vile .
 Dunque non più dimora .
 Vadasi ad atterrar l'aspro nemico ,
 Benche d'Elisa in seno .
 Ma , che sogno , che dico !
 Clearco non sarà Sposo d'Elisa .
 Le trame di Sidonia
 Giunsero forse al desiato segno .
 E forse a me porge fortuna il Regno .
 Ma , speranze crudeli
 Troppo avete ingannato il mio pensiero ,
 Più non vi crede il cor nè : Non è vero ?
 Pur se non è Clearco ,
 Se Agenore non è ;
 Chi fia di Tiro il Rè ?
 M'unirò con Fenicio ,
 E al Popol sollevato
 Mi farò Duce , e getterò dal Trono
 Questo Rè sconosciuto .
 Ma , che sogno , che dico ,
 Qual mai furor m'assalte ,
 Se non trovo il nemico ,
 Ne conosco il rivale ?

La costanza , il timore , l'affetto ,
 La speranza , il rigore , il sospetto ,
 Mi

Mi tiene
 Semprè in pene ,
 E ognuno parte , e viene
 A tormentarmi .
 Disperato furore mi assale ;
 Ma non trovo il nemico, il rivale ;
 E nel crudel martire
 Vorrei poter morire ,
 vendicarmi . La, &c.

S C E N A X V I I .

Elisa, Sidonia, e Nino con Guardie.

Ni. **R**egina il tuo comando
 M'ebbe fido Ministro .

El. Estinto cadde ? . . .

Ni. Quegli , che m'imponesti .

El. Ecco il premio dell'opra . A lui la destra
 Porgi Sidonia .

Sid. A lui ? (vampi?)

Ni. Non sono io quegli , per cui amando av-

Sid. A Nino questa man ?

El. Così destina

Il suo merito, il tuo amor , la tua Regina .

S C E N A X V I I I .

Fenicio, Geronzio con Soldati, e li suddetti.

Fen. **N**on regna altri, che Astarto .

El. **O** Ciel ! Che veggio ?

Ni.

Ni. Non temer son tuo scudo .

Ger. Mal si difende una ragione ingiusta .

El. Anche Geronzio a me ribello ?

Ger. Hà in Astarto il suo Rè .

El. Perfidi , andate .

Al vostro Rè servite

Io non son che tiranna. Ei venga , e regni .

Fe. Verrà ; ma del tuo fallo

El. Mi punisca chi è Rè , non chi è Vassallo .

Ei venga , e regni. Ov'è? Perche si asconde ?

Così lo sostenete ? A me si mostri .

Cercatelo ; ma udite : il troverete

Cadavere infelice ,

Squarciato il sen da cento piaghe .

Fe. Oh Dio !

El. Ed il cenno mortal fù cenno mio .

Fe. Ucciso è Astarto ?

El. Il grand' arcano io seppi

Da chi tu lo fidasti . Astarto è morto .

Non m'ubbidisti tu ?

Ni. Sì (Non intendo)

Ger. Inorridisco, e tremo . (tremo.

El. Questo è il Rè , che vantate , e ch'io non

Fe. Mori Clearco , ah ! non più tale, Astarto ,

Astarto in lui morì .

Sid. Mori Clearco ?

El. Come ? Clearco ? Parla .

Fe. E ancor t'ingigi ?

Vanne crudel ? Trionfa .

Iniqua , ami Clearco, e Astarto uccidi ?

El. Astarto il tuo Clearco ?

Fe. Or che'l perdei

Qual frutto aver potrei da una mensogna?

El. Che intesi mai? Ma; chi farà l'ucciso? *a Ni.*

Sid. Empio, e tu l'uccidesti? *a Ni.*

Ni. (Peni l'ingrata.) Era di Elisa il cenno.

El. Ma'l mio cenno non volle *piano a Ni.*

Morto Clearco.

Ni. Ei vive.

piano ad El.

El. (E se vive il mio ben nulla si tema.)

Sid. Un gran duol più non taccia.

El. Sidonia. *Sid.* in questo pianto.

Vedi; Elisa, il mio amore. Amai Clearco;

E per amarlo solo, a te lo finfi

Col foglio, che credesti, a me diretto,

Infedele, ed ingrato.

El. Perfida.

Sid. Ah piangi meco, e piangi, o cruda

Un amante leale;

E perchè maggior pena in te si desti,

Pensa, che tu, crudel, tu l'uccidesti.

Fen. Ma non l'abbia l'iniqua

Impunemente ucciso

Geronzio alla vendetta.

Ger. Cada l'indegna: *El.* Nino.

Ni. Più non si taccia. Odi Fenicio...

Fen. E cada

Con la rea del comando, anche il ministro.

Ni. Astarto. Udite....

Fen. E' morto; e voi morrete.

El. Vive.

Fen. Ma prima uccisa

Mora costei.

S C E N A U L T I M A .

Clearco , e li suddetti , e poi Agenore .

Cle. **V**iva ad Astarto Elisa .

El. e) Clearco . *Fe.* Rè , Signore .
Sid.)

Cle. Qual'ire , o fidi ,
Contra 'l viver d'Elisa ?

Fe. La tua creduta morte
A noi fù di dolore , a lei di rischio .

Cle. Vuoi morto il tuo Clearco ? *ad Elisa*

El. Tal volli Astarto . Or che tu'l sei , se lice ,
Amo Astarto in Clearco .

Cle. O' me felice !

El. Ma , Nino , chi è l'estinto ?

Ni. Agenore trovai sol con Clearco .

Sid. Ah ! crudele , ah fellow . Di . L'uccidesti ?

Ni. Nò : serbai la sua vita a quel bel volto .

El. L'infedeltà mi è cara . Io qui l'attendo .

Ni. La mercede prepara , or , or lo rendo . *a Sid.*

Cle. Elisa , ecco l'amante , ecco il nemico .

El. E perche adoro l'un , l'altro m'è caro .

Godà Astarto il suo Trono ,

E ciò , che pria fù dono , or sia dovere .

Cle. E tu meco il godrai . Ceda il tuo zelo ,
Fenicio a l'amor mio .

Fen. Sinche 'l padre fingea , fai ciò , che di mi ,

Or che vassallo sono al Re m'inchino .

Sid. In Astarto si perde il mio Clearco .

El.e) Pur farai mio, dolce mio ben .

Cle.)

Ag. Che miro? *Ag. sopraggiunge con Nin*

ele. Astarto, e non Clearco in sen d'Elisa .

Ag. Cedo al mio Rè l'amore, e'l fasto, ei regni
E il mio fallo perdoni . Il foglio io finì ,
Che traditor d'Elisa a lei ti esposi .

Cle. Han le colpe d'amor facil perdono .
Nino, sia tua Sidonia .

Sid. Or la mia stella intendo . A te mi dono

Ni. E fra gl'amanti il più contento io sono .

Coro. Se pena, se geme
D'un core la speme,
Per dolce mercede
Poi lieta si fa .

El.) Contento, e tormento
Sid.) Sen vengon insieme,
Poi resta il contento,
E il duolo sen va .

Coro. Se pena &c.

Cle.) Tal volta l'inganno
Ni. Cagione è d'affanno:
Ma rende più bella
L'altrui fedeltà .

Coro. Se pena &c.

Fine del Drama .

in

u

o

.

4

12

